

dal sito **Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

## **Albino Sordo**

Nato il **24.07.1924** a **Castel Tesino (TN)**

**Intervista del:** 18.07.2002 a Castel Tesino (TN)

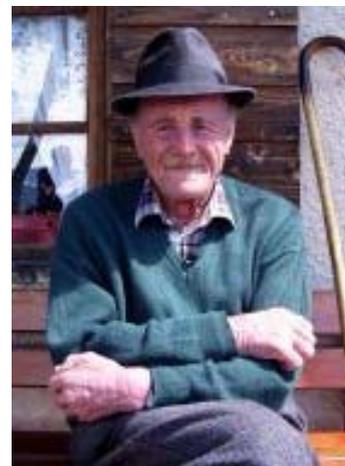
**TDL:** n. 154 – durata: 29' circa

**Arresto:** il 01.01.1945 a Castel Tesino, in casa

**Carcerazione:**

**Deportazione:** Bolzano,

**Liberazione:**



---

### ***Nota sulla trascrizione della testimonianza:***

***L'intervista è stata trascritta letteralmente. Il nostro intervento si è limitato all'inserimento dei segni di punteggiatura e all'eliminazione di alcune parole o frasi incomplete e/o di ripetizioni.***

Sordo Albino, nato a Castel Tesino il 24/7/1924.

D: Albino quando ti hanno arrestato?

R: Mi hanno arrestato il 1 gennaio 1945 a Castel Tesino, in casa, perché era appena arrivata la sera e alla mattina ...

D: Tu eri arrivato da dove?

R: Dal Pader perché lavoravo a Pader perché dopo lo sbandamento mi sono ridotto solo a Pader e la sera dell'ultimo dell'anno rientro a casa...

D: Ma chi ti ha arrestato? Erano italiani o tedeschi?

R: Tedeschi, tutti tedeschi.

D: E ti hanno accusato di che cosa?

R: Di essere partigiano.

D: E tu eri partigiano?

R: Sì.

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

D: Con quale formazione?

D: Con quale formazione?

R: Quella..., sono passati tanti anni, l'unica formazione che c'era qua nel tesino che veniva da...

D: Da via Glenda?

R: Sì, che la comandava il comandante Cumo.

D: Il tuo nome di battaglia qual era?

R: Nina.

D: Perché Nina?

R: Perché era la morosa.

D: Quando sono venuti in casa e ti hanno arrestato, dove ti hanno portato?

R: Ho visto che passano i tedeschi e allora ho guardato la porta della casa e ce ne erano due sulla porta della casa e allora ho chiuso la porta della casa e sono andato nella sala, ho aperto la porta della sala e ce ne erano altri due.

Mi hanno arrestato e mi hanno portato in municipio e là mi hanno fatto l'interrogatorio, ho preso anche qualche bella legnata.

Là ho passato la giornata e mi hanno fatto l'interrogatorio come a tutti, eravamo in undici e mi hanno messo su un camion e mi hanno portato a Strigno, là a Strigno ci siamo fermati...e poi siamo andati a Roncegno, in piazza a Roncegno.

Là, il giorno dopo, sono venuti a prenderci due alla volta alla caserma e ci portarono giù.

La c'erano dentro diversi tedeschi tra i quali Egendat e altri.

Uno alla volta mi interrogavano...

Dopo di me andava dentro un altro; hanno passato la giornata a interrogarci tutti e poi tornavano e li portavano su dai carabinieri.

Si pregava, si bestemmiava e non si sapeva la fine che si faceva; dopo un giorno o due, non mi ricordo, mi mettono alla mattina presto sul camion, destinazione ignota e siamo arrivati a **Bolzano**.

D: Nel campo di Bolzano?

R: Nel campo. Ci hanno scaricati dal camion, c'era un po' di confusione.

Dopo hanno cominciato a domandare quelli che era capaci di fare i calzolari, falegnami, elettricisti, sarti e allora io e il Marietto siamo andati in calzoleria.

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

Non si stava neanche proprio male; c'era un capo della calzoleria che era un veronese. Ho fatto un po' di amicizia con il capo calzolaio e siamo andati avanti a sistemare..... gli zoccoli di legno.

Passava un mese e intanto facevano le partenze, ne hanno fatte due intanto che eravamo là: una è andata a **Mauthausen**, l'altra invece li hanno portati alla stazione, alla notte c'è stato un bombardamento e li hanno riportati nel campo, dopo quella volta non ne hanno più fatte perché la linea del Brennero era sempre rotta.

Quelli che avevano avuto la fortuna nostra, che oramai eravamo alla fine della guerra, abbiamo fatto quattro mesi noi, e di partenze non hanno più potuto farne.

D: Albino ma la tua **immatricolazione** te la ricordi? Il tuo **numero di matricola** te lo ricordi?

R: 8048, mi pare che era.

D: E ti hanno dato anche il **triangolo**?

R: Il triangolo rosso.

D: Ti ricordi il nome del tuo capo calzolaio, quello lì di Verona?

R: Era Veronesi di cognome, ma il nome...

D: Veronesi di cognome?

R: Veronesi di cognome, me lo ricordo sempre.

D: Albino, ti ricordi quando tu eri nel campo se c'erano delle donne?

R: Sì c'erano, c'era il blocco delle donne.

D: Ma c'erano anche donne della Valsugana?

R: Sì ce ne erano due della Valsugana, madre e figlia, che erano di Novaredo.

D: E altre donne invece non te le ricordi della Valsugana?

R: No.

D: Tu non te le ricordi Albino?

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

R: No. Di giorno si era sempre lì in calzoleria che si lavorava e la domenica, che non si lavorava e c'erano libere anche le donne nel cortile, però io ero sempre dentro in branda e non...

D: Ti ricordi se hai visto anche dei bambini?

R: No, non ricordo di avere visto dei bambini.

D: Ti ricordi dei religiosi, dei sacerdoti?

R: Sì, di sacerdoti ce n'era uno di Castel Tesino, che lo avevano portato a Bolzano, però dopo quando eravamo arrivati noi era già partito per la Germania.

D: Come si chiamava?

R: Don Narciso Sordo.

D: E perché era stato arrestato lui?

R: Per la questione che diceva che era dei partigiani, che sovvenzionava i partigiani ma nessuno era sicuro, non si sapeva niente. In agosto del '44 e in ottobre del '44 è venuto lo sbandamento, il **rastrellamento**, hanno portato via diverse persone qua, bruciavano le case perché ....un certo Marietto che era il padre del Renata, che poi è passato comandante dei partigiani, perché prima c'era Cumo poi con il rastrellamento ... Cumo è morto e allora ne hanno fatto un altro che era..., adesso non mi ricordo più il nome.

Dopo, verso primavera, è restato un gruppetto di partigiani qua della zona, tra i quali c'era questo Renato Menefreo di Castello.

E' restato un gruppetto e allora quando c'è stato l'**Armistizio** si è formato di nuovo il gruppo e c'era il commissario, uno di ..., nome di battaglia Adeo, il comandante era Marietto Celestino che era Renato.

D: Albino, ma tu con don Sordo siete parenti?

R: No.

D: Non siete parenti?

R: C'era un altro don Sordo dopo che era nei partigiani, che il nome di battaglia era Corvo ed era un prete, che dopo io con lui ho fatto una staffetta dalla malga qua dentro di Rabbiosa a Pietena dove c'era il comando a Pietena.

Il comandante che è ancora vivo, abita a Varese, era un capitano degli alpini di Varese.

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

Dopo è venuto il rastrellamento. Io con questo Corvo siamo partiti da Pietena, siamo arrivati a Rabbiosa, ha detto la messa e poi siamo venuti a Castello che qua si faceva il voto, il famoso voto dell'8 ottobre.

Noi eravamo in diciotto al Castello, il prete è andato su in chiesa ma io non sono andato. E' arrivato uno e dice: "lo arrivo adesso da Grigno e la strada è tutta di tedeschi che vengono in su".

Io sono andato ad avvisarlo e anche il Marietto e siamo scappati via dall'altra parte; quella sera sono andato ad avvisare anche ....., che era via con il vice comandante che era Nazzari di nome di battaglia e siamo scappati in Val Busa che c'erano delle gallerie...

D: Albino a proposito di sacerdoti, ti ricordi nel campo, a Pasqua, quando è stata fatta la messa?

R: Sì.

D: Hai partecipato anche tu?

R: Sì, si partecipava.

D: Ma ascolta, è entrato questo frate, questo sacerdote a celebrare la messa e dove l'ha celebrata? Te lo ricordi?

R: Sul piazzale, là sul piazzale in piedi.

D: Hanno distribuito qualche immaginetta sacra quel giorno lì?

R: No, io non mi ricordo di aver preso delle immaginette sacre, no, non le ho viste.

D: Ti ricordi, quando tu eri a Bolzano, se hai visto azioni violente?

R: No, là nel campo no. Però avevo sentito dire che quando non si poteva più portare dal Brennero per andare in Germania, mettevano della gente sul camion e li portavano fuori, però io non li ho mai visti.

D: E nel campo tu non hai mai visto azioni violente?

R: No. C'è stata una sera che hanno fatto un bombardamento gli americani e avevano centrato il magazzino della mensa e là quelli che erano di guardia intorno al campo ...sono venuti giù dabbasso, perché se no tentavano di scappare, non facevano scappare nessuno.

D: Ma ci sono stati tentativi di fuga dal campo?

R: Sì, avevano fatto anche un box sotto che passava, però non sono riusciti a scappare, sono stati scoperti prima.

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

R: Perché non c'era da avere neanche tanta ..., perché se avevi paura..., perché se li vedevano le spie li portavano ai tedeschi.

Dopo c'era il comitato dei comunisti, non si capiva più niente.

D: Tu eri nel **blocco** A?

R: Blocco A.

D: Ti ricordi il tuo capo blocco come si chiamava?

R: Ermanno Trasferini.

D: Gigi Novello, non ti dice niente questo nome: Gigi Novello?

R: Era partito Gigi Novello, prima.

Era il fidanzato della Cicci, ma non era nel blocco A, veniva dal blocco B o C.

Nell'A che comandava era Pasqualini, che se si avevano soldi si poteva comprare della roba.

D: Ma dai, si poteva comprare?

R: Scatolette di sardine, roba di vestiario...

D: Quando tu sei arrivato nel campo a Bolzano, nei giorni dopo hai potuto scrivere a casa?

R: No, no.

D: E neanche ricevere pacchi?

R: Sì, è venuta mia mamma e sua mamma del Marietto e un'altra, Donata, a portare i miei pacchi; dentro mi hanno portato il pacco e me lo hanno consegnato.

D: Come avvenivano le partenze? Te lo ricordi?

R: Li mettevano tutti in fila e poi passavano due, terzo..., tre, quattro, terzo..., avevano quel sistema là.

D: Ma tu ne hai viste di partenze?

R: Io ne ho vista una di partenza e dopo la seconda li hanno portati al blocco perché la linea era saltata.

D: Tu quindi sei sempre stato in calzoleria a lavorare?

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

R: Sempre in calzoleria. Lavoravo in calzoleria e dopo hanno mandato via il magazziniere e mi hanno passato anche magazziniere della calzoleria. Si andava a prendere della roba su in magazzino, la portavo in calzoleria e si dava a chi lavorava.

D: Dove era il magazzino della calzoleria?

R: Si entrava ancora nel campo e dopo si andava in su, c'era una **baracca** con due della polizia davanti alla porta e ti stavano dietro, si prendeva la roba, li contava e poi li portavo in calzoleria.

D: Che materiali c'erano nel deposito?

R: C'era tutta roba di cuoio, a queglii zoccoli di legno si metteva su il cuoio e si facevano anche le scarpe per le **SS**, quelli che erano capaci di farle. Io dall'inizio alla fine ho sempre avuto quel paio di scarpe che mi hanno consegnato, che erano ancora da finire ancora da principio e le ho portate a termine e le ho portate anche a casa, le avevo nello zaino.

D: Albino quindi, al mattino la sveglia, **appello** e poi andavate in calzoleria?

R: Sì e poi si andava in calzoleria.

D: E a mangiare a mezzogiorno?

R: Quello che ci davano.

D: Ma in calzoleria o nel campo?

R: No, si andava nel campo a mangiare.

D: Ritornavate nel campo e poi al pomeriggio?

R: Ritornavamo a lavorare.

D: Ancora in calzoleria? Quattro mesi così?

R: Quattro mesi così.

D: Tu fuori dal campo non sei mai andato a lavorare?

R: No, mai.

Quelli con il triangolo rosso non li facevano andare fuori dal campo.

D: Albino come ti ricordi la Liberazione?

---

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

R: La liberazione me la ricordo che alla mattina, alla sveglia, quando ci siamo alzati ho guardato fuori dal finestrino e non c'erano più le guardie sulle garritte, le mitragliatrici erano a terra.

Io ho pensato: "Qua Albino è successo qualcosa"!

Dopo è arrivata la voce che c'era la Croce Rossa Internazionale che pochi alla volta hanno mandato via tutti.

Qualcuno è stato fortunato che è andato via di qua il giorno prima, anche due e noi altri cinquanta alla volta; cinquanta li mettevano sul camion e anche se dovevano andare a Trento lo portavano in Val di Non, cinquanta li portavano da una parte, cinquanta fuori a piedi.

Toccava a tutti di andare fuori a piedi dopo.

D: Ma ti hanno dato un lascia passare?

R: Sì e dopo ci siamo trovati fuori a Ora e c'erano tutti i tedeschi che scappavano in su con le biciclette e con i carretti.

Io sono andato giù verso Trento, ho preso la strada che andava in Val di Fiemme e ci ho messo cinque giorni ad arrivare a casa, a piedi.

Volevamo fare il passo del Manghe, siamo arrivato al passo Manghe.

Alla mattina per andare fuori dalla porta c'era tanta neve fresca così.

C'era il biglietto, c'erano dei posti di blocco dove davano qualcosa da mangiare, a quelli che fumavano gli davano un pacchetto di tabacco da tagliarselo in due e piano piano siamo arrivati a Borgo.

Prima di arrivare a Borgo c'erano i contadini... a Borgo c'erano ancora i tedeschi che si stavano ritirando e ...i partigiani a Castello e siamo andati dall'Eugenio e là c'erano questi partigiani che io non avevo mai visto.

C'era uno che era un comandante dei partigiani ...che prima era maresciallo delle SS.

D: E non gli hai detto niente tu Albino? Non gli hai detto niente a questo qua?

R: No, è venuto fuori un caso, mi ricordo benissimo.

Gli ho chiesto se era il comandante dei partigiani. Non mi ha neanche risposto.

Il municipio era pieno di armi, ho tirato fuori un fucile e un mitragliatore e ho preso una macchina.

Siamo andati via e siamo arrivati fino a Borgo con questa macchina e dopo da Borgo mi hanno portato fino a Pieve.

A Pieve abbiamo trovato mia mamma, sua mamma e compagnia che erano venuti a cercarmi, Marietto era già arrivato...

Siamo scesi dalla macchina ... e a piedi sono arrivato qua.

D: Nel maso?

**dal sito Lager e deportazione – Le testimonianze: Albino Sordo**

---

R: Avevamo le bestie, c'era mio papà con le bestie, mia mamma..., avevo un fratello più giovane, non mi ricordo neanche dov'era e siamo arrivati qua. Le botte che abbiamo preso e la paura che abbiamo avuto in quei quattro mesi.

Dopo non sai più organizzare niente, dopo.

Quella volta c'era una cartolina da ..., la Polizia Trentina o se no ..a nascondersi da qualche parte.

E io non avevo molta voglia di andare nella Polizia Trentina.

Poi avevo vent'anni, a vent'anni si ragiona anche poco.

D: Albino ti ricordi nel '47, se non mi sbaglio, che qui in un paese vicino era stato ucciso uno che dicevano che era un fascista della decima Mas?

R: Non me lo ricordo.

Qua in Valsugana?

D: Sì.

R:No.

D: Non te lo ricordi? Era stato ucciso da ex partigiani uno.

Che poi avevano fatto un processo. Non te lo ricordi?

R: Mi sa che non è successo a Pieve.